

## L'EVENTO

Dario De Martino

Dopo tre anni di stop forzato dall'emergenza Covid, torna la Festa dei gigli a Barra. La musica di Enzo Gragnaniello aprirà stasera la kermesse. Ma la novità dell'edizione 2023 è la partecipazione diretta del Comune di Napoli che per la prima volta organizza l'evento insieme con la Municipalità e con le associazioni del territorio attraverso la nascita della fondazione "I Gigli di Barra".

## LA RINASCITA

«Bisogna avere il coraggio di sporcarsi le mani e sostenere la parte sana della popolazione, che è di gran lunga la maggioranza, affinché emargini quella malsana», ha detto chiaramente ieri il sindaco Gaetano Manfredi nel corso della presentazione dell'evento nella sala Giunta di Palazzo San Giacomo. Un messaggio forte, anche nella scelta della location della presentazione: la festa di Barra è una festa dell'intera città di Napoli. Le origini nolane danno al primo cittadino una particolare vicinanza alla comunità di Napoli Est e, ovviamente, alla festa dei Gigli. È stato lui che ha fortemente voluto l'impegno unitario dei rappresentanti politici dell'area orientale per organizzare l'evento. Non a caso accanto a lui, in sede di presentazione, c'era-

## La lotta alla camorra

## Festa dei Gigli di Barra il sindaco: «Basta clan»

►Spettacoli e sfilate fino al 25 settembre ►Si riparte dopo tre anni di stop per Covid  
l'apertura questa sera con Gragnaniello il Comune in campo contro le illegalità

no il presidente della Municipalità Sandro Fucito, l'assessore al Turismo Teresa Armato che ha lavorato per il concerto di apertura dell'evento, e i tre rappresentanti del consiglio comunale dell'area orientale: il pentastellato Ciro Borriello e i Dem Aniello Esposito (più noto sul territorio come Bobò) e Salvatore Madonna. È stato proprio quest'ultimo a raccontare un retroscena sull'organizzazione: «Durante un consiglio comunale il sindaco mi ha chiamato in disparte e mi ha detto: "dobbiamo fare qualcosa per la festa dei gigli. Ma dobbiamo essere tutti uniti"». Se la macchina è partita, però, grande merito va alle associazioni che



L'INIZIATIVA Il sindaco Gaetano Manfredi tra il consigliere del Pd Aniello Esposito e il leader della Municipalità Sandro Fucito

«hanno ritenuto che con le istituzioni si possa fare un lavoro di riqualificazione, di rilancio e di rigenerazione che può essere d'esempio per l'intera città», come ha spiegato Fucito, aggiungendo: «Se le istituzioni non sono presenti, è il malaffare a governare i grandi eventi». Sulla stessa falsa riga il sindaco Manfredi: «Noi scommettiamo su Barra e sulla sua comunità fatta di persone perbene che trovano nella festa il loro momento identitario. Non possiamo dire che a Barra sono tutti camorristi, dobbiamo essere al fianco della brava gente per emarginare le sacche di illegalità che si sposano con le marginalità».

## IL PROGRAMMA

Ma oltre ai messaggi, c'è la festa vera e propria. L'obiettivo degli organizzatori è di portare Barra al centro dell'attenzione per tutta la città. Lo fa capire bene Manfredi con un aneddoto: «Quando mi candidai un conoscente di mia moglie si disse dispiaciuto perché un suo amico non poteva votarmi in quanto residente a Barra. Non sapeva che facesse parte del Comune di Napoli. La città è ancora troppo divisa ed è un qualcosa che va superato». L'evento, si diceva. La festa si caratterizza per i maestosi obelischi di legno (i cosiddetti Gigli) di forma piramidale. Ciascun obelisco è portato in spalla da circa 120 persone a ritmo di musica, con esibizioni più o meno complesse. Gli obelischi in totale sono sette e sono opera della maestria dei componenti di altrettante associazioni: Amici miei, Bravi 93, Core Nfest, Parthenope, Passione Infinita, La formidabile, La forza della vita. Da venerdì 8 a domenica 17 settembre si succederanno le alzate della Borda e le alzate dei Gigli spogliati da parte delle varie associazioni, le quali nei giorni successivi si esibiranno in vari spettacoli ed eventi. Il 22 settembre sarà il momento della processione di Sant'Antonio e del concerto di Carlo Faiello e Isa Danieli, che aprirà una quattro giorni, fino al 25 settembre, giornata di chiusa con la sfilata di tutte le associazioni e l'Alzata del Giglio "Vivaio Barrese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I precedenti

## LA STORIA

Giuseppe Crimaldi

Le mani della camorra sulla religione. È lungo l'elenco degli episodi che, a Napoli come nel suo hinterland, hanno sollevato il velo sulla "appropriazione" di santi, madonne, processioni e riti segnati da tradizioni legate a profonda spiritualità.

## FESTA DI CLAN

Per anni la Festa dei Gigli di Barra è stata appannaggio del cartello criminale Aprea-Cuccaro-Alberto, la triade capace di dettare legge nel quartiere della periferia orientale di Napoli. Per farsi un'idea di come la camorra riesca addirittura a creare consenso sociale, fino a qualche anno fa bisognava davvero andare a Barra. Meglio ancora durante la Festa dei Gigli, che da storica e nobile tradizione popolare è stata a lungo mortificata dall'appannaggio criminale delle famiglie che infestavano la zona.

Erano soprattutto i Cuccaro e gli Aprea ad avere impresso il proprio sigillo nero sulle processioni settembrine. «Insuperabile»: così i boss avevano battezzato l'obelisco, mutuandone l'aggettivo dal nome della "paranza" che lo sponsorizzava: alto 25 metri e pesante 40 quintali, avrebbe dovuto sfilare nel 2012 per le vie del centro, sorretto da una trentina di uomini per la tradizionale danza. Fu la Procura distrettuale antimafia a intervenire, con un'indagine lampo, svelando i legami tra l'associazione che lo sponsorizzava e i camorristi: la struttura fu sequestrata e poi distrutta. Ma quelle indagini confermarono anche un altro elemento: erano i "padrini" a finanziare la Festa dei Gigli di Barra per riceverne consenso sociale, fama e rispetto dalla popolazione.

Ovviamente dietro tanta benevolenza faceva capolino il reale obiettivo della camorra: perché gli Aprea si presentavano ai commercianti per chiedere un "regalo" per i Gigli, dando in cambio solo una camicia identificativa del comitato della paranza e pretendendo somme altissime.

## I PENTITI

Ma i Gigli hanno spesso rappresentato anche un'occasione per stringere alleanze di camorra o siglare la pace tra gruppi che si face-

Dagli inchini alle sfilate  
«Tutti pagavano il pizzo»

►Le mani delle cosche sulla kermesse ►L'obelisco sponsorizzato dal padrino  
i diktat dei Cuccaro-Aprea nell'area est era alto 25 metri e pesava 40 quintali

ICONE In alto: l'Insuperabile, opera commissionata a Barra dal clan Cuccaro-Aprea; il busto di Emanuele Sibillo rimosso dai carabinieri e il murale per Luigi Caiafa. In basso, la distruzione dell'obelisco della camorra



RELIGIONE E CAMORRA: ECCO COME I GRUPPI DELLA ZONA ORIENTALE IMPONEVANO IL RACKET A IMPRENDITORI E COMMERCianti

vano la guerra. I legami tra camorra e processioni dei venne poi ampiamente confermato da alcuni collaboratori di giustizia. «Per sottolineare che il '96 era un anno di pace tra i vari clan - racconta Salvatore Manco, uno dei "colonelli" del cartello criminale poi diventato collaboratore di giustizia - in occasione della festa dei Gigli noi Aprea-Cuccaro-Alberto facemmo gli obelischi con la paranza "Insuperabile" ed il clan Sarno fece la paranza "Mondiale", per cui si festeggiò tutti insieme. Tutti i responsabili dei gigli, ad eccezione di quello dei Sarno, quell'anno dettero una quota di due milioni di lire a testa agli Aprea, così invertendo la tendenza precedente che aveva visto sempre i clan finanziare i gigli, e non viceversa. Da sempre, tutti i commercianti pagavano l'estorsione in occasione dei gigli perché i rappresentanti del clan Aprea si presentavano per chiedere un regalo per i gigli dando in cambio solo una camicia identificativa del comitato del-

la paranza».

## SACRO E PROFANO

Ma sono molti altri gli esempi che confermano la commistione di sacro e profano sponsorizzata dalle cosche. Nell'aprile 2021, ancora in piena pandemia, da una chiesa di Napoli sparirono tre statue sacre. Tre icone sacre risalenti al '600, poi ritrovate accanto all'abitazione, in via San Giovanni e Paolo, dove risiedeva la suocera dei tre capiclan dell'Alleanza di Secondigliano Patrizio Bosti, Francesco Mallardo ed Eduardo Contini.

Le indagini dei carabinieri consentirono di risalire ad Anna Maglieri, la madre di Rita, Maria e Anna Aieta, sposate con i tre boss. Secondo la ricostruzione degli inquirenti sarebbe stata proprio l'anziana a chiedere di sottrarre le statue da una chiesa della zona. Le tre preziose opere vennero ritrovate all'interno dell'associazione della Madonna dell'Arco. Ad Acerra la cosca Andretta-Avventurato recentemente ha imposto addirittura l'inchino della statua della Madonna al boss durante la processione nel paese, con tanto di dedica firmata dal cognato: "Sono un leone grazie a te".

C'è poi la serie infinita dei murali e altarini dedicati ai giovani rimasti uccisi mentre commettevano delitti. Opere tese a iconizzare ragazzi cresciuti troppo in fretta, e male: da Emanuele Sibillo - il baby boss della "paranza dei bambini" di Forcella a Ugo Russo, a Luigi Caiafa. La Prefettura ne ordinava la cancellazione o la rimozione, e il giorno dopo quelle immagini ricomparivano, quasi sempre accanto (e questa è un'altra costante che sembra piacere molto alla camorra) accanto a statue o altarini dedicati a Padre Pio, a San Gennaro o alla Madonna. A Marano, invece, dopo mezzo secolo vennero rimossi da una chiesa due dipinti "a devozione" dei Nuvoletta, nella cui tenuta fu ospitato Totò Riina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STATUE SACRE RUBATE IN CHIESA GLI ALTARINI E GLI OMAGGI AI CAPI DEI CLAN DURANTE I CORTEI